

*Emerge dal report di Unioncamere-Dintec. In testa alla classifica il settore medico*

# Robot, è quasi una invasione

## Quasi 6 mila brevetti su 40 mila usano l'automazione

Pagina a cura  
di ANTONIO LONGO

**S**u 40 mila brevetti italiani depositati in Europa nell'ultimo decennio quasi 6 mila utilizzano la tecnologia dei robot. È quanto emerge dall'analisi condotta da Unioncamere-Dintec, utilizzando i dati riguardanti i brevetti pubblicati dall'European patent office (Epo), tra il 2010 e il 2019. La tecnologia ad alto tasso di innovazione sta progressivamente coinvolgendo i principali settori in cui, tradizionalmente, si esercita la capacità innovativa di imprese, enti, inventori, compreso il comparto delle tecnologie medicali, primo ambito di brevettazione italiana, le cui domande all'Epo sono cresciute del 30% rispetto a 10 anni fa. L'Italia, con le sue 4.242 invenzioni pubblicate, si colloca, nel 2019, al quarto posto della classifica europea per numero di brevetti, alle spalle di Germania, Francia e Paesi Bassi. Ma si sente il fiato sul collo della Svezia che sta crescendo con ritmi ben più elevati di quelli italiani: circa il 2,2% contro il +1% annuo.

**Le tecnologie «abilitanti».** Il sistema Italia ha scommesso, negli ultimi anni, soprattutto sulle tecnologie abilitanti, conosciute anche con l'acronimo Ket (Key enabling technologies). Tali tecnologie comprendono, come evidenziato dall'Unione europea, «sistemi di produzione e servizi, processi, impianti e attrezzature associati, compresi automazione, robotica, sistemi di misurazione, elaborazione delle informazioni cognitive, segnali, elaborazione e controllo della produzione mediante sistemi di informazione e comunicazione ad alta velocità». In tale direzione, lungo l'arco dell'ultimo decennio, sono stati quasi 8 mila i brevetti targati Italia, cresciuti a un tasso dello 0,7% annuo, leggermente

inferiore rispetto alla crescita totale dei brevetti italiani in Europa (1%). Nell'ambito delle tecnologie Ket, che comprendono i segmenti biotech, fotonica, materiali avanzati, nano e microelettronica, nanotecnologie e manifattura avanzata, a primeggiare è l'advanced manufacturing, ossia le tecnologie che riguardano il mondo della robotica inteso senso lato, nella quale l'Italia ha depositato, come anticipato, quasi 6 mila domande all'European patent office. A livello geografico, è l'Emilia Romagna, con 1.586 domande relative all'advanced manufacturing depositate dal 2010 al 2019, a guidare la classifica delle regioni in materia di automazione industriale, dei robot e dell'intelligenza artificiale, seguita da Lombardia (1.519), Veneto (692), Piemonte (537) e Toscana (458).

Si punta nuovamente sul settore green. Gli esiti del focus curato da Unioncamere-Dintec registrano anche un rinnovato interesse delle imprese italiane nei confronti delle tecnologie che si pongono l'obiettivo di tutelare l'ambiente. Dal 2016, in particolare, le domande presentate rappresentano il 7% delle domande complessive depositate nel decennio, anche se la produzione brevettuale resta inferiore a quella registrata nell'anno 2012.

**Il settore medicale al top per numero di brevetti.** Il settore medicale e quello degli imballaggi confermano la leadership conquistata negli ultimi 15 anni tra gli ambiti nei quali si è trasferita maggiormente l'innovazione italiana in Europa. Nello specifico, in ambito medico nel 2019 si contano 437 domande di brevetto europeo provenienti dall'Italia. Nel campo degli imballaggi, invece, sono state 278 le invenzioni presentate. In terza posizione i brevetti legati ai veicoli (203). Nel periodo considerato crescono, soprattutto, gli strumenti

di misurazione prove che recuperano due posizioni rispetto al 2010 e soffiano il podio alla chimica organica, precipitata alla quindicesima posizione nel 2019.

**La «geografia» dei brevetti.** Sono soprattutto aziende che operano nel Nordest e nel Nordovest, con un aumento di entrambe le aree del 14% rispetto al 2010, quelle che nel decennio hanno fatto registrare una significativa avanzata delle domande di brevetto pubblicate. Il Centro, invece, mantiene inalterate le sue domande di brevetto mentre Sud e Isole diminuiscono il proprio contributo alla brevettazione rispetto a dieci anni fa. Entrando nel dettaglio dei dati, sui 4.242 brevetti italiani depositati nel 2019, in quattro regioni, ossia Lombardia, Emilia Romagna, Veneto e Piemonte, si concentra circa il 73% del totale, considerando anche Toscana e Lazio l'incidenza sfiora l'85%. La prima regione del Sud è la Campania che si colloca in undicesima posizione, seguita a ruota dalla Puglia. A chiudere la graduatoria sono Valle d'Aosta, Molise e Basilicata. A livello provinciale, il primato spetta a Milano, seguita da Bologna e Torino, nella top ten entra anche Monza e Brianza che dal 15° posto del 2010 balza al 9°, con una crescita superiore al 110%.

Nelle prime quindici posizioni non si colloca nessuna provincia meridionale. Tra le province del Mezzogiorno si distinguono Napoli e Bari che hanno, però, avuto performance diverse nello scorso decennio: Napoli resta la provincia più produttiva di brevetti ma ha diminuito del 38% circa la propria capacità, passando da 55 a 34 domande di brevetto, mentre Bari conferma, sostanzialmente, la sua produzione di domande, registrando un leggero calo da 25 a 23 domande.

© Riproduzione riservata



